

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 FEBBRAIO 1875

degli altri specialmente quanto si deve andare oltre mare, cosa sempre difficile, perchè pare si tema che la carta si bagni. L'esperienza mi ha dato ragione; dacchè fu approvata quella legge ad oggi, nessun istituto venne a stabilire succursali nell'isola. Dico di più: quand'anco fossero venuti, che cosa avrebbero fatto? Quello che fa la Banca Nazionale.

Essa ha stabilito due succursali, una a Sassari, l'altra a Cagliari; apre i suoi sportelli ai negozianti che presentano una solidità conosciuta, ma certamente non può alimentare il piccolo commercio e, quello che è più, l'industria agricola e le industrie affini, come quelle per l'esportazione del bestiame, dei cereali, olii, vini; commercio necessario per svolgere le ricchezze agricole del paese, trovando modo e mezzo di esitare con vantaggio i prodotti medesimi.

Ciò posto, io prego l'onorevole ministro perchè, attenendosi alle promesse dal suo collega fatte solennemente alla Camera, pensi di poter riparare a questo inconveniente modificando la legge agraria, ciò che è nel desiderio di tutti; ed intanto di urgenza provvedere onde possano scongiurarsi tutte le conseguenze della cessazione, in così breve termine, della circolazione della carta fiduciaria per somma così cospicua.

Io certo non sono il protettore delle Banche, molto meno come deputato; per me potrebbero anche sparire tutte senza una lagrima di compianto; ma io sono qui il rappresentante degli interessi del paese e mi preoccupo delle conseguenze che potrebbero venire togliendo 5 milioni e mezzo dalla circolazione, somma che in Sardegna presenta, nella massima parte, interessi veri e degni di tutta sollecitudine.

Noi non abbiamo giuochi di Borsa od altri, sotto larvata forma a quelli affini, comunque nell'impianto fatti non commendevoli siano avvenuti. Il Banco di Cagliari, per enunciare un fatto, rese un grande servizio al paese quando ha salvato la società delle ferrovie sarde da strettezze in cui versava. Il signor ministro ne saprà qualche cosa.

Se l'onorevole ministro potrà dirmi qualche cosa che possa tranquillare, non la condizione delle Banche, ma la condizione dei negozianti, che sono in angosciosa ansietà, degli onesti proprietari, degli onestissimi agricoltori, io le sarò immensamente grato.

E più che all'onorevole ministro, mi rivolgo all'onorevole Finali, perchè niuno meglio di lui può misurare le conseguenze che porta all'isola l'attuale condizione di cose. Se non crede conveniente il mezzo di ridurre il taglio dei Buoni agrari, ne cerchi un altro, ma ci tolga dall'incertezza che è il più

terribile dei danni, perchè s'fibra anzi soffoca la vita commerciale e industriale di quel paese che accennava a risorgere.

Attendo dall'onorevole ministro una risposta, e più di me l'aspetta il paese.

Alcuni miei colleghi e due distintissimi senatori sardi si sono da lui presentati interessandolo a provvedere urgentemente a questo bisogno con una petizione vivamente raccomandata in appoggio di reclami delle Camere di commercio; credo quindi che tutto questo potrà interessarlo a prendere in serio esame una questione che è di tanto interesse per tutti e più per la Sardegna, che anche nel credito vive nell'isolamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Salis ha facoltà di parlare.

SALIS. L'onorevole mio amico Parpaglia ha di già svolto ampiamente la questione, cosicchè a me spetta di fare qualche breve osservazione soltanto.

Dirò che la Sardegna è preoccupatissima di questo affare, e ne ha ben d'onde, perchè quello oramai è un paese immiserito, spopolato, con pochissime risorse nell'agricoltura e nel commercio. So che vi è la legge del 30 aprile dell'anno scorso in questa materia, ma io credo che quella legge è stata ispirata da circostanze locali, particolari.

Ora queste circostanze hanno prodotto delle catastrofi che non sono state provocate da incapacità nell'amministrazione, e da altre cause che è inutile enumerare, poichè in Sardegna agiotaggio e giuochi di Borsa non vi sono, le Banche colà non servono che per aiutare ed animare l'agricoltura e il commercio; gli agricoltori, i coltivatori, i possidenti sono i soli che ricorrono alle Banche. Queste li aiutarono sempre, ed impedirono delle sventure, Ora il raccolto è mancato, e non hanno i mezzi per pagare le imposte. Non hanno dove ricorrere.

Prima ricorrevano alle Banche. Mancando questa risorsa certamente non potranno pagare nemmeno le imposte.

Cosicchè mentre l'altro giorno si diceva che il ministro di agricoltura e commercio è il ministro di vita, e che si guardasse bene dagli amplessi del ministro delle finanze, io dirò che se vuole conservare la sua amicizia, se vuole essere un buon collega del ministro delle finanze deve aiutare la Sardegna, perchè altrimenti si troverà che da questa non potrà più ricevere le imposte, poichè, ancorchè spodestiate dei beni i cittadini, non se ne troveranno i compratori. Tutti si preoccupano di ciò.

Le Camere di commercio hanno fatto delle petizioni, onde ottenere provvedimenti sopra questa materia. Cosicchè io non faccio che ripetere quello che è stato detto dal mio onorevole collega; ed